Anno 54 - Numero 87

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

DOMENICA 11 Maggio 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 1[?]

CONTINUA LA DISCUSSIONE SUI CONFINI D'ITALIA

L'AGITAZIONE IN GERMANIA CONTRO IL TRATTATO DI PACE

LA PROTESTA DEL BELGIO PER L'AFRICA - I DELEGATI AUSTRIACI A PARIGI

Continua la discussione sul problema italiano

ROMA, 10. — Notizie da Parigi dicono che la situazione è sempre stazionaria. Wilson insiste, riguardo a Fiume, nel suo punto di vista.

Risulta ora chiaro che i nostri delegati non hanno avuto alcun affidamento, a proposito delle nostre aspirazioni, prima di tornare a Parigi.

La risoluzione di tale ritorno si deve giudicare un passo improntato a savio acume politica, poichè se si fosse prolungata l'assenza dei nostri delegati, fino alla firma dei preliminari di pace, si sarebbe andati incontro alla denuncia o decadenza del trattato di Londra, ciò che avrebbe avuto serie conseguenze di carattere storico, diplomatico e politico.

La sottile manovra non è riuscita. Continua la discussione con Wilson per trovare una formula, che possa soddisfare le nostre aspirazoni, senza menomare il prestigio di Wilson, la cui ostinazione non ha più alcun fondamento, dopo il clamoroso plebiscito della nobilissima città italiana.

La stampa americana per le rivendicazioni italiane

WASHINGTON, 9. — Il «Post Intelligenz Seattle», riguardo alla politica contradditoria seguita dal Presidente Wilson verso l'Italia e verso il Giappone, dice che il presidente segue verso l'Italia una politica idealistica, basata su principii astratti, mentre verso il Giappone segue una politica realistica, riconoscendo implicitamente i trattati segreti anglo-giapponesi e russo-giapponesi per la cessione dello Shan-tung al Giappone. La ragione di ciò è che Wilson sa che il popolo giapponese è deciso a seguire con le armi il suo Governo, mentre ignora che l'Italia sarebbe pronta ad una analoga decisione.

L'«Examiner» di S. Francisco, esamina la questione di Fiume dal punto di vista della giustizia e rileva come l'Italia sia stata uno dei principali fattori della vittoria e come per due volte abbia salvato gli alleati, prima dichiarando la neutralità, quindi entrando in guerra. E' naturale quindi che l'Italia, avendo fatto il suo dovere, pretenda ora che gli alleati facciano il loro.

Il «New York American» pubblica un terzo articolo di Viviani il quale dichiara che la giustizia vuole che Fiume sia data all'Italia. Lo esigono la storia ed il diritto creato da lunghe sofferenze, e la lealtà. Aggiunge che i principii di Wilson e le convenzioni non sono sufficienti per proteggere le nazioni e che queste devono ottenere da ogni parte le loro frontiere sicure.

Il «New York Sun» pubblica pure un articolo editoriale a proposito del ritorno dei delegati italiani ed augura che Fiume venga riconosciuta all'Italia.

Gli ambasciatori Page e Barrere sono tornati a Parigi

PARIGI, 9. — Sono giunti Nelson Page e Barrere.

E' giunto l'on. Paratore sottosegretario agli approvvigionamenti, ricevuto dai ministri della camera di commercio italiana a Parigi.

La Cina non firmerà il trattato

LONDRA, 9. — L'«Agenzia Reuter» ha da Pechino:

Si conferma che il governo cinese ha incaricato la delegazione a Parigi di non firmare il trattato di pace trasferente al Giappone i diritti tedeschi sullo Shang-tung.

—=*=—

Interessante rivelazione
Il dodecanneso alla Grecia?

ROMA, 10. — Informazioni da Parigi recano notizia di una nuova base di accordo che sarebbe stata affacciata a Parigi per risolvere la questione di Fiume. Si dice che la perla del Quarnero sarebbe concessa (rimaniamo anche a sapere in quale forma) all'Italia contro la cessione delle isole del Dodecanneso alla Grecia e a tale meditata decisione si attribuisce il movimento ellenico suscitato (si dice) in questi ultimi giorni in quelle isole. Si osserva da qualche parlamentare la stranezza di tale soluzione perchè le isole del Dodecanneso sono sempre state considerate — e quindi difese — con un ponte naturale necessario tra il Regno e la Cirenaica, e tra il Regno e le Colonie dell'Asia Minore che ci saranno affidati con mandato o come possesso. Sembra del pari come con la nuova soluzione si voglia sacrificare l'Italia non soltanto alla inesistente e convulsa Jugoslavia, ma anche alla Grecia. L'Italia rivendica il Dodecanneso con maggior ragione che un'altra potenza dell'Intesa, non rivendichi nei Mediterraneo isole che non le appartengono nè geograficamente, nè nazionalmente.

Gli informatori di Wilson

Ormai è noto che la irriducibilità di Wilson nelle questioni italiane — sopratutto quelle italiane — deriva da una imperfetta conoscenza di tali questioni. Il presidente della repubblica stellata avrebbe potuto ricorrere, per schiarimenti, al rappresentante diplomatico autorizzato del suo passo; ma questo procedimento non è sempre nelle consuetudini dei presidenti nord-americani. I quali, per tradizione, assumendo il potere mutano con grande facilità sopratutto i rappresentanti all'estero — affidando missioni, per natura loro difficile e delicata; a inviati speciali improvvisati, il cui unico merito è l'amicizia personale del presidente. Questo sistema ha provocato spesso incidenti politici e parlamentari non lievi. E simile sistema non poteva produrre che errori gravi nel momento politico veramente eccezionale in cui oggi si trova tutto il mondo. E' notorio, ed evidente che le lagnanze e le proteste sollevate dalla Conferenza di Parigi tra gli alleati e gli associati, sono state provocate dall'atteggiamento di Wilson. Egli in base ad informazioni affrettate e incomplete, ha fatto a brani e si è rimangiati e ha applicati in stridente contradizione i suoi famosi quattordici punti. Nè poteva essere diversamente dato il materiale messo a sua disposizione dai famosi informatori improvvisati e dall'isolamento in cui si mantiene. Per ciò che riguarda le nostre questioni basterà ricordare un annedoto che corre per Roma e si assicura veridico.

Uno di questi informatori confidava a persona da lungo tempo addetta a un simile ufficio e residente da molti anni in Italia, la missione affidatagli, la missione delicatissima. Richiesto se, per assolvere tale missione, conoscesse bene le questioni italiane e l'Italia, rispondeva con altera sicurezza:

— Perfettamente! Ci sono da quasi quindici giorni!

—=*=—

I Comitati d'azione per la pace italiana

ROMA, 10. — L'Assemblea dei Comitati d'Azione: constatato che il Governo ha assistito alla consegna dei preliminari di pace senza aver regolato le questioni territoriali Italiane; constatato che con questo atto il Governo ha mancato ad una esplicita promessa fatta al Paese e quindi ad un suo preciso dovere; protesta contro l'atteggiamento assunto dal Governo a Parigi diffidandolo dal firmare una pace che non abbia per base il riconoscimento delle rivendicazioni Nazionali chiaramente precisate nell'ordine del giorno votato dal popolo di Roma in Campidoglio il 28 aprile 1919, consegnato lo stesso giorno nelle mani del Rè e che trovò consenso in tutto il Popolo d'Italia e delibera di preparare il Paese all'azione che sarà necessaria se alla Vittoria militare seguirà la sconfitta diplomatica.

MILANO, 10. — L'assemblea della Associazione Liberale ha approvato il seguente ordine del giorno, coll'incarico alla Presidenza di parteciparlo agli on. Orlando e Sonnino a Parigi ed a darvi larga divulgazione.

«L'assemblea generale dell'Associazione liberale milanese, partecipe alla fiera ed angosciosa ansietà del Paese in questa ora grave per i suoi destini,

reclama, anche una volta, dalla Conferenza della pace l'applicazione integrale del Patto di Londra, il ricongiungimento alla Patria di Fiume italiana, le garanzie necessarie all'avvenire delle altre città negate al diritto italico;

protesta contro le insidiose macchinazioni onde si pretende defraudare l'Italia dei diritti che le spettano a pari a pari colle altre Nazioni alleate, come quella che diede un contributo determinante al trionfo dell'Intesa;

invita perentoriamente il Governo a rendersi inflessibile esecutore della incrollabile volontà nazionale nel difendere i frutti della vittoria».

—+*+—

I diritti del Belgio sull'Africa orientale
La questione della bandiera

PARIGI, 9. — La delegazione belga comunica una nota in cui è detto:

Hymans è stato pregato venerdì di recarsi presso Wilson ove ha ricordato al consiglio dei Quattro i diritti del Belgio sull'Africa orientale tedesca. A seguito di questa conversazione Lloyd George ha pregato Milner, ministro delle colonie, di recarsi a Parigi. Dopo l'arrivo di Lloyd George e Milner la questione dei mandati nell'Africa orientale tedesca verrà nuovamente esaminata d'accordo con Hymans.

PARIGI, 9. — A proposito dell'incidente belga circa l'assegnazione alla Gran Bretagna del mandato per l'Africa Orientale tedesca, sembra che la questione debba essere risolta con soddisfazione del governo belga.

Infatti Hymans è stato udito stamane dal consiglio dei tre il quale ha deciso che la questione dell'attribuzione del mandato per l'Africa orientale tedesca sarà definitivamente risolta lunedì prossimo alla presenza di Lord Milner ministro britannico delle colonie il quale è stato chiamato telegraficamente a Parigi. Hymans ha formulato dinanzi al consiglio dei tre un altra protesta contro la pretesa del governo tedesco di scegliere gli stessi colori nazionali del Belgio e cioè il rosso, il giallo e il nero. Il governo tedesco basa le sue pretese sul fatto che tali colori furono adottati all'inizio del decimo secolo della repubblica tedesca, ma il popolo belga non [illegible] a nessun costo tollerare che [illegible] aggressori del 1914 spoglino [illegible] della sua bandiera.

[illegible] ha perciò vivamente protestato presso gli alleati reclamando che questi non riconoscano la nuova bandiera tedesca.

La Delegazione austriaca a Parigi

ZURIGO, 8. — Si ha da Vienna: La assemblea nazionale all'unanimità fra gli applausi ha proposto che affida al cancelliere dello stato di presiedere la missione dei plenipotenziari della repubblica austriaca nelle trattative di pace. Guerriller cristiano sociale e Schobauer pangermanista saranno aggiunti alla delegazione come consiglieri politici.

L'assemblea nazionale, i partiti e la stampa preparano la risposta

La nota della Germania ai governi nemici

BASILEA, 10. — Si ha da Francoforte, 9:

La «Frankfurter Zeitung» scrive:

«Il governo ha oggi nuovamente discusso la questione della pace. Esso concreterà i termini di una nota di inviare ai governi nemici per comunicare che è pronto a trattare e farà proposte entro il termine di tempo opportuno. Furono già conclusi accordi fra la delegazione tedesca a Versailles e il governo di Berlino sul contenuto e sulla forma della nota stessa.

Il presidente del consiglio Scheidemann inaugurerà la prossima seduta dell'assemblea nazionale con un discorso. Quindi oratori di tutti i partiti preciseranno il loro atteggiamento verso le condizioni di pace proposte alla Germania.

Il corriere che recava il testo delle condizioni è giunto venerdì.

Tutte le direzioni dei partiti hanno convocato il loro gruppo per domattina in modo che lunedì possano essere prese decisioni definitive.

La data dell'assemblea plenaria a Berlino

BASILEA, 9. Si ha da Berlino:

La prossima seduta plenaria della assemblea nazionale avrà luogo il 12 corrente, alle ore 15 nell'aula dell'Università.

La Delegazione tedesca richiamata a Berlino

PARIGI, 10. Secondo la «Chicago Tribune», edizione di Parigi, la delegazione tedesca per la pace avrebbe deciso di partire domenica per Weimar e Berlino. Il conte Brockdorff Rantzau avrebbe ordinato a tutti i componenti la delegazione di Parigi di fare le valigie e di essere pronti a partire in 48 ore.

La «Tribune» afferma poi che il conte Brockdorff notificherà alla conferenza per la pace che si può in avvenire comunicare con lui a Berlino o a Weimar.

VERSAILLES, 9. — I delegati tedeschi hanno lavorato nella serata di ieri sino a mezzanotte. Sei membri della missione tedesca sono partiti ieri sera per Berlino. Con essi vi erano Lothringer della «Neue Berliner Zeitung», Stample del «Vorwaerths» e Khaen segretario di Brockdorff-Rantzau e già corrispondente della «Frankfurter Zeitung» a Copenaghen.

Si crede che questi giornalisti siano partit con la missione per iniziare una camopagna nella stampa. D'altra parte questa mattina sono giunti altri otto tedeschi. Si conferma l'arrivo della delegazione austriaca per il 12 corrente.

Un divieto ricordato ai tedeschi

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino:

Il generale Nudant ha comunicato alla commissione tedesca per l'armistizio, a nome dei governi alleati, che è proibita ogni vendita di aereoplani tedeschi all'estero ed ha reclamato misure per interrompere questo commercio.

Alla Commissione della pace
Il discorso di Scheidemann

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: Continua la discussione alla Commissione della pace dell'assemblea nazionale:

Il presidente del consiglio Scheidemann prende la parola e dice:

«Questa giornata che dopo sei mesi di martiro durante lo stato d'armistizio porta finalmente a nostra cognizione le prime principali condizioni di pace del nemico, rappresenta il [illegible] della più profonda caduta della Germania. Che dico? rappresenta forse il momento in cui un Si o un No possono farci cadere ancora più in basso e precipitarci in un annientamento con una speranza ancora minore di risollevamento. Se le condizioni accessorie le quali non ci sono ancora annunciate in numerosi allegati ulle condizioni principali sono concepite nello stesso spirito di quelle comunicateci noi saremo stretti da mille lacci più o meno corti e ci troveremo dinanzi alla tomba del popolo tedesco. Se tutto ciò che viene chiamato condizione di pace diverrà una realtà mediante la conclusione di un trattato, siccome non abbiamo ancora ricevuto integralmente le condizioni presentate non posso fare una completa esposizione della attitudine del governo, ma ciò che posso fare è un paragone tra le basi adottate dagli avversari e da noi per riavvicinare le due parti e le condizioni principali che ora noi conosciamo.

Nel novembre 1918 il segretario di Stato Lansing inviò al governo tedesco il seguente dispaccio: «I governi alleati hanno accuratamente studiato i documenti scambiati fra il presidente degli Stati Uniti e il governo tedesco. Con le restrizioni qui sotto menzionate si dichiarano pronti in base alle condizioni di pace indicate nel messaggio inviato il 18 gennaio 1918 al congresso del presidente degli Stati Uniti e in base ai principi esposti nei discorsi ulteriori a intraprendere col governo tedesco conversazioni per la restaurazione e conclusione della pace. Le restrizioni concernono la libertà dei mari e la restaurazione dei territori occupati.

L'oratore aggiunge: lasciatemi ora paragonare i punti del messaggio di Wilson ai quali accenna Lansing coi vari punti delle condizioni di pace che con la cooperazione degli stati uniti sono stati comunicati alla nostra delegazione. Nel 4.o punto il presidente Wilson dice che con lo scambio di garanzie sufficienti gli armamenti nazionali saranno ridotti a ciò che è prettamente compatibile col mantenimento della sicurezza interna. Che cosa è oggi avvenuto con questo scambio di garanzie?

La 5.a parte del progetto contiene le condizioni di pace militari e navali. Esse limitano la potenza della flotta e dell'esercito tedesco e aboliscono in generale in Germania l'obbligo del servizio militare come primo passo verso il disarmo generale.

Nel suo 5.o punto Wilson prevede per quanto riguarda le rivendicazioni coloniali liberi accordi concepiti con largo spirito e che non obbligano le parti, ma che sono basati sull'osservanza dei principii stabiliti nella soluzione di tutte le sovranità Se le proposte delle popolazioni interessate devono avere tanto peso quanto le rivendicazioni di un governo di cui si tratta di determinare le pretese come viene ora realizzato questo principio?

Anche il Baden alza la voce

BASILEA, 10. — Si ha da Carlsruhe che il ministero del Baden ha diretto al popolo un proclama, in cui dice che deve essere fatto ogni sforzo per ottenere che vengano mitigate le condizioni di pace e che se non si riuscirà a dar loro una forma che lasci al popolo tedesco la possibilità di vivere, il popolo si troverà di fronte il dilemma di sapere se non si debbano piuttosto respingere con voce unanime tali proposte. Il proclama soggiunge che un ulteriore occupazione della città di Kehl sarebbe insopportabile per il Baden e conclude chiedendo al popolo di continuare ad avere fiducia che il governo dell'impero non proporrà al popolo tedesco che una decisione della quale esso potrà assumere la responsabilità di fronte alla storia.

La campagna della stampa tedesca contro il trattato di pace

BASILEA, 9. — Si ha da Francoforte:

La «Frankfurter Zeitung» scrive:

Ciò che noi conosciamo da dodici ore del progetto dei preliminari di pace basta per giustificare la qualifica di inaccettabilità: è il giudizio di follia, di rapina e di desiderio di vendetta dati oggi con profonda indignazione da tutti i giornali tedeschi.

Un esame più profondo dei punti speciali del progetto corroborà l'impressione che si tratta di uno strangolamento sottile e raffinato della Germania e di un ostacolo frapposto alla sua restaurazione. Si rimane specialmente impressionati se si considera l'annessione della regione industriale e mineraria dell'Alta Slesia che è ancora più importante del bacino della Sarre per il nostro avvenire economico. Di una importanza tutta speciale è la separazione dell'angolo nord est della Prussia orientale nel quale l'Inghilterra prende naturalmente possesso.

Relativamente alla parte commerciale la «Frankfurter Zeitung» dice che le condizioni di Versailles producono alle finanze imperiali un danno, l'estreme conseguenze del quale non possono essere previste. E' il lavoro del popolo tedesco che gli alleati mettono in giuoco con le loro condizioni finanziarie di oppressione. Eppure ogni possibilità di indennizzo per gli alleati dipende dalla capacità di lavoro del popolo tedesco.

Gli anziani dell'assemblea nazionale prussiana

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino:

La commissione degli anziani dell'assemblea nazionale ha deciso di tenere la sua prima seduta plenaria il 13 maggio all'una del. pomeriggio. All'ordine del giorno figurano: Discussione sulle dichiarazioni del presidente del consiglio dei ministri fatte nella seduta dell'8 corr. sulle condizioni di pace; discussione di un bilancio suppletivo del ministero per la previdenza sociale.

L'unione dei partiti tedeschi

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino:

Siccome la stampa francese ed inglese avevano preveduto soltanto per venerdì la consegna delle condizioni di pace, l'unione dei vari partiti era stata convocata per sabato mattina a Berlino, ma poi si tennero riunioni fin da oggi per prendere immediatamente posizione di fronte al trattato di pace.

—+*+—

Una Commissione di tecnici in Germania

ROMA, 10. — Allo scopo di studiare l'organizzazione e la produzione tedesca e stabilire gli eventuali rapporti commerciali ed industriali con la Germania, il nostro Governo, a somiglianza di quanto hanno già fatto l'America, l'Inghilterra e la Francia, manderà in quel paese una commissione di tecnici formata da funzionari dello Stato e da commercianti ed industriali.

Sono già stati nominati i delegati per la industria serica, per i colori, per la meccanica, per i carboni ed è stato rivolto invito a varie ditte perchè facciano intervenire i loro rappresentanti in una riunione che si terrà presso il Ministero dell'Industria per stabilire le direttive da seguirsi.

La libertà di transito per la Svizzera

PARIGI, 9. — La commissione per il regime internazionale dei porti, vie d'acqua e ferrovie si è riunita alle ore 15 al ministero dei lavori pubblici in seduta plenaria ed ha udito l'esposizione delle domande della delegazione elvetica circa la libertà di transito.

La traversata dell'Atlantico in aeroplano

HALIFAX, 8. — Due velivoli americani che hanno tentato la traversata dell'Atlantico sono giunti stasera alle 18.55.

BRENNO

Non soltanto dinanzi al nostro sentimento nazionale, ripetutamente ferito in questi ultimi tempi, ma forse più ancora dinanzi al senso di giustizia innato nel popolo italiano, la notizia della drammatica scena di Versailles e la narrazione della consegna delle condizioni di pace ai rappresentanti della vinta Germania, rievocano la figura di un altro vincitore orgoglioso, che fu punito poi per mano romana: Brenno.

Il gesto di Clemenceau, di questo vecchio lottatore francese, ha gettato sulle bilancie, se non materialmente la spada, quel pesante volume di patti del vincitore, preparati colla dollariana filosofia di Wilson e nei quali si dice contenuta qualche altra offesa al nostro diritto e qualche nuova prova di ingratitudine a nostro riguardo.

Sola differenza, questa: che se nella storia lontana, e per poco, i Galli avevano debellato da soli le forze romane, nella storia sanguinosa di questi anni, senza il generoso aiuto di altri popoli — non ultimo il nostro — la Francia sarebbe stata facilmente travolta, disfatta schiacciata dal suo nemico, ed anzichè il proprio, avrebbe veduto a Versailles il Brenno tedesco

La verità è che le guerre, quando combattute in nome di principii ideali, nella realtà vengono poi adoperate come stromento di preda, ineluttabilmente devono finire con gesti implacabili. Dei quali, poi, attraverso la vicenda dei tempi — e come ha dimostrato la storia — gli offesi traggono e trarranno sempre vendetta, a dispetto di tutte le garanzie, compresa quella Società delle nazioni, che nasce ora priva di ogni credito, perchè concepita fra un affare ed un altro e perchè comunque, coi suoi statuti così come sono, rappresenta niente altro ch la consacrazione o di vuoti vaneggiamenti o di evidenti contraddizioni.

Se anche, durante la guerra, la responsabilità della quale indubbiamente risale alla coalizione tedesca, noi tutti abbiamo attestato questa responsabilità ed abbiamo denunziate le nefandezze dei comuni nemici, ora che si tratta di ricostruire il mondo e di ricostruirlo cristianamente, cioè secondo giustizia, di fronte alla [illegible]rezza del Capo del Governo francese e di fronte alla ferrea parola delle tavole del destino che si vorrebbe gettato per sempre sui curvi omeri dei vinti, noi domandiamo se la pace, la calma, l'invito a collaborare serenamente e lealmente per una umanità migliore, possano essere imposti così ad un popolo di ottanta milioni e che anche in mezzo al disordine della sconfitta e alle conseguenze di una politica evidentemente sbagliata, ha saputo mantenersi compatto. Naturalmente non è questo il momento per meditare quali altre parole avrebbe forse potuto ascoltare Brockdorff. Ma lo spettacolo della Germania spogliata dagli inglesi, mutilata dai francesi, invasa dai mercanti americani, disarmata, avvilita, imprigionata ora e per l'avvenire, ci fa riflettere se gli anni venturi non vedranno la reazione e se non sarà necessario ancora altro sangue per conseguire veramente uno stato di giustizia e di equa convivenza dei popoli del mondo.

Ma se fosse vero ciò che ormai si afferma da tutti, e che cioè il pesante volume dei patti del vincitore peserebbe sulle bilancie anche contro di noi, che fummo l'invocato salvatore di ieri; se fosse vero, cioè, che sarebbero stati limitati i nostri risarcimenti, revocata la protezione ai nostri lavoratori, posta in dubbio la intangibilità dl patto concluso, disconosciuto ancora il titolo sacro della volontà dei Fiumani e dei Dalmati, noi nella dramamtica scena di Versailles vedremmo non solamente sopraffatta la giustizia, ma anche tradito il sentimento che nobilità i contratti delle alleanze e che rende vere, profonde, eterne le amicizie.

Verrebbe sulla scena della storia un nuovo Brenno, e cioè non solo un violento contro i vinti, ma un immemore, un ingiusto ed un sopraffatore verso gli amici, forse troppo modesti e meno pomposi nella esaltazione di sè medesimi, ma altrettanto fedeli e valorosi nella difesa dell'ideale comune. Verrebbe sulla scena della storia una figura nuova, inaspettato impasto di antica ferocia guerriera e di recente ed ignobile malizia mercantile. E verrebbe sulla scena, ancora una volta, contro di noi, come quando tanti secoli or sono il senatore Papirio ruppe il cranio al barbaro sennone che lo toccava.

Troppa fiducia noi abbamo riposto nella lealtà degli accordi, che devono essere interpretati in buona fede, troppo amore abbiamo consacrati alla visione di un domani cordialmente vissuto accanto a coloro che col nostro sacrificio ebbero salva la vita; e troppo sacrificio abbiamo sopportato, per poter credere che fiducia ed amore siano vani. E perciò, nonostante tutto, vogliamo, più [illegible] che sperare, credere che le nostre ragioni saranno chiaramente riconosciute,

senza ambiguità di mezzi termini, che disonorano chi li propone e chi li accetta.

Ma se tuttavia la inaspettata e deprecata nuova figura di Brenno dovesse prendere corpo e divenire realtà, noi, italiani, non avremmo che da rileggere la storia romana.

Bortolo Belotti
Deputato al Parlamento

Processo Cavallini

ROMA, 9. — (Processo Cavallini) — Il teste Paolucci de Calboli, ministro plenipotenziario a Berna dice che Cavallini si recava spesso a Berna provvisto di passaporto.

Cavallini consigliò il teste ad avvicinare il Kedive, onde trovare il modo di riavvicinarlo all'Inghilterra. Il colloquio non ebbe luogo. Il teste aggiunge che un giorno un giornale svizzero pubblicò che Cavallini era fuggito perchè doveva essere arrestato per truffe. Il teste seppe dalla polizia che la notizia era falsa.

A domanda del presidente il teste dice constargli che Cavallini abbandonò l'affare della tela, tutte le trattative condotte col capitano Moriondo quando seppe che la tela era destinata alla Turchia. Il teste dichiara di avere creduto Cavallini recarsi in Svizzera per affari interessanti il nostro governo, d'avere poi saputo che recavasi per affari commerciali.

Vide nel dicembre 1916 o nel gennaio 1917 Dini recantesi a Parigi al congresso massone.

A domanda del presidente il teste dichiara che mai aveva inteso parlare di pace separata fra la Francia e la Turchia. Cavallini gli disse di aver presentato al Kedive, d'Adda. Il teste fa la storia della sua conoscenza con D'Adda. Afferma non ricordare in quali rapporti egli fosse coi consoli di Ginevra e di Losanna. Si parlava d'un milione e 700 mila lire che Cavallini avrebbe riscosse dalla Germania, nè gli venne alcun sospetto che Cavallini tradisse l'Italia.

Cavallini dichiara che avvertito da Roma che la tela era destinata alla Turchia non volle più vedere Moriondo.

Il teste Paolucci risponde all'avv. Ceccaroni di nulla sapere circa gli intrighi della servitù di casa Iaghen.

Durante l'intervallo dell'udienza si apprende che la difesa di Cavallini presentò al procuratore del Re querela contro il giudice de Robertis imputandolo di nove reati di falso e di abuso di autorità.

Ripresa l'udienza il teste on. Celesia parlando dell'affare buoi ricorda che Brunicardi gli disse che Bolo era in buona fede ed agiva in favore dei governi centrali.

Il teste informò il presidente del consiglio mandando a monte l'affare dei buoi. Ricorda che in occasione dell'affare dei buoi Brunicardi le incitò a intensificare la propaganda interventista sui giornali. E' corrispondente alla verità che Cavallini fece vistare dal suo gabinetto un telegramma diretto a Iaghen, circa trattative col Kedive.

Il teste ambasciatore Salvago Raggi parla della tournè proposta da Re Riccardi di una compagnia francese in Italia o di una compagnia italiana in Francia.

Ferdinando Martini dice che Caillaux nel colloquio avuto al villino di Re Riccardi gli disse che la Francia era esaurita e che era necessaria la pace, che sarebbe stata disastrosa ma inevitabile. Caillaux fondava tali opinioni sulle lettere scritte da soldati, ma riteneva necessario dopo la guerra conservare l'amicizia fra la Francia e l'Italia ed attirare la Spagna. Il teste oppose la Spagna essere germanofila, noi essere legati all'Inghilterra. Caillaux rispose che l'Inghilterra si sarebbe rinchiusa nel proprio egoismo insulare. Si parlò delle condizioni parlamentari della Francia. Il teste dice non risultargli che Caillaux abbia cercato altri colloqui all'infuori di quello con lui e di quello con Salandra. Dice che il diario contiene la cronaca delle notizie pervenutegli quando era al governo, estratti dai giornali. Il teste è disposto a fornire al tribunale quanto può interessare la difesa Cavallini nella parte in cui si fa incidentalmente il nome di Caillaux. Sorgono vari incidenti circa la deposizione o meno del diario Martini. Il presidente è costretto a sospendere per due volte l'udienza. Martini promette di presentare il diario purchè si esamini solo le parti riguardanti la causa. Non essendo d'accordo l'avv. Romualdi il presidente rinvia l'udienza a domani.

ROMA, 10. — (Processo Cavallini) Il tenente Polese, diretore di un giornale teatrale di Milano, dice che Re Riccardi era tenuto in grande considerazione a Parigi dalle notabilità politiche artistiche. Re Riccardi, invitato ad un pranzo, fece una dichiarazione interventista.

Si discute da ambo le parti sull'opportunità che il diario dell'on. Martini venga al processo per visione, salvo però alla difesa di fare all'on. Martini tutte le domande che crederà necessarie al fine della causa.

L'udienza è rinviata a martedì, alle ore 9.

Il processo per l'assassinio di Liebknecht

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino:

La «Berliner Zeitung am Mittag» annunzia che oggi è cominciato innanzi al tribunale militare del corpo di cavalleria della guardia il processo per l'assassinio di Liebknecht e di Rosa Luxemburg. L'ussaro Otto Runge ed otto ufficiali compaiono come accusati.

L'Unione Italiana del lavoro e il doppio giuoco francese

MILANO, 10. — Si è tenuta ieri una riunione della Giunta esecutiva della Unione italiana del lavoro che ha avuto speciale importanza per lo strascico di polemiche colla Confederazione generale del lavoro francese. I precedenti sono noti. L'organizzazione proletaria francese all' indomani del messaggio di Wilson sulle rivendicazioni italiane inviò un telegramma alle due organizzazioni operaie italiane: Confederazone e Unione italiana del lavoro. La prima rispose presso a poco che essa era contro tutti gli imperialismi, ma che trovava strano che Wilson, dopo tutto quello che si era rimangiato, rinverniciasse il suo idealismo quando si trattava dell'Italia. L'Unione italiàna esprimeva lo stesso concetto in forma ancora più precisa, proclamando l'italianità di Fiume. Si venne poi a sapere che la Confederazione francese aveva avuto dei contatti con Wilson dal quale pareva fosse stata ispirata la mossa della Confederazione generale francese. Ora la polemica ha avuto uno strascico. La Confederazione francese ha controrisposto assicurando che essendo venuto, dopo cinque mesi di segreto lavoro, il gesto di Wilson contro l'imperialismo italiano, ha creduto di dover registrare questo primo atto di diplomazia aperta in attesa di avere in mano elementi precisi per protestare nel modo più energico contro tutti gli imperialismi. Perciò domanda il concorso del proletariato internazionale. La Confederazione generale francese torna quindi ad assicurare il proletariato italiano della sua immutata fraterna simpatia.

1. — Non abbiamo mai supposto che i compagni dell'organizzazione francese fossero mossi da preconcette ostilità contro l'Italia. Crediamo invece che essi siano rimasti vittime di una errata valutazione del problema, specialmente per quello che riguarda Fiume.

2. — L'imperialismo italiano non esiste. Se si vogliono qualificare di imperialismo certe aspirazioni nazionali italiane, notiamo anzitutto che sarebbe in ogni caso un imperialismo infinitamente più moderato di quello delle altre nazioni, e perciò non si vede perchè proprio esso, ed esso soltanto, debba essere particolarmente preso di mira, sopratutto per la questione di Fiume, che non ha assolutamente nulla di imperialismo per parte dell'Italia.

Il doppio giuoco

A controrisposta, che può mascherare il giuoco ostile fatto all'Italia, e in questo l'internazionalismo francese è in perfetto accordo coll'autocratismo bancario anglo-franco-americano — è uscita una noticina dell'«Humanitè» che dice senza ambagi:

« L'Unione italiana del lavoro, organizzazione di guerra del sindacalismo giallo d'oltremonte, di cui è segretario il conosciutissimo De Ambris, ha indirizzato alla Confederazione generale una lettera nella quale reclama Fiume italianissima e insulta il presidente Wilson. Segnaliamo il fatto per dimostrare una volta di più che all'infuori delle organizzazioni uffciali del Partito e della Confederazione Generale italiana del lavoro non c'è in Italia, inquadrati sotto i vocaboli del socialismo e del sindacalismo, che dei nemici di ogni movimento operaio, cosciente e probo ».

Di fronte a questo attacco, l'Unione italiana ha deliberato di telegrafare a Cachin in questi termini:

« Se la qualifica di gialli, largitaci dall'«Humanitè», si riferisce al nostra atteggiamento per quanto riguarda Fiume, siamo tutti gialli in Italia. Difatti, anche la Confederazione generale del lavoro e lo stesso Partito socialista ufficiale — che sono secondo voi i soli ed autentici interpreti del movimento operaio cosciente e probo — hanno espresso sentimenti non diversi dai nostri intorno alla suaccennata questione.

« Se invece la cromatica ingiuria volesse riferirsi alla nostra condotta sindacale, gioverà ricordarsi che l'Unione sindacale del lavoro non ha mancato ai doveri della solidarietà operaia e conta nel suo seno organizzazioni ben note in Italia ed all'estero per essere state sempre — prima, durante e dopo la guerra — tra le più audaci e combattive nel campo della lotta antipadronale. Neghiamo poi, nella maniera pù assoluta, di avere insultato il presidente Wilson. Rileggete, se vi piace, la nostra lettera, e potrete trovare contro Wilson delle accuse, non degli insulti. Quanto a Fiume, poichè sembra che l'«Humanité» trovi da ridire sulla qualifica di italianissima da noi data a quella città, non possiamo che invitarvi a prendere conoscenza delle statistiche — anche austriache e jugoslave — che ne attestano l'italianità; e le nostre recenti manifestazioni non lasciano dubbio sulla consapevolezza di questa italianità e sulla ferma decisione di volerla rivendicare contro tutti gli intrighi dell'imperialismo capitalistico europeo ed americano, dal che si può ben dire che non è già l'Italia che vuole conquistare Fiume, ma è Fiume che liberamente vuole unirsi all'Italia ».

La Carta del lavoro

Di un altro interessante problema, che riguarda la nostra massa lavoratrice, si sta occupando la Giunta esecutiva dell'Unione. Discutendo la Carta del lavoro approvata dalla Conferenza di Versailles e ammettendo che, una volta in cui è constatato che gli articoli 4, 6 e 8 riguardanti l'adozione della giornata delle otto ore di lavoro dei fanciulli emigranti, sono assolutamente inadeguati alle esigenze legittime dei lavoratori, richiama su di essi l'attenzione delle organizzazioni aderenti per farne oggetto di uno scambio di discussione nei convegni nazionali di categorie e più particolarmente nella prossima adunanza del Comitato centrale. La riunione si è chiusa deliberando di convocare il Comtato centrale in seduta plenaria per i giorni 20, 21 e 22 di giugno per discutere il seguente ordine del giorno:

« Carta internazionale del lavoro; nuova legislazione sociale italiana; situazione politica; congresso dell'Unione italiana del lavoro ».

Le disposizioni ministeriali per gli ufficiali

ROMA, 9. — Alcuni giornali nel dare comunicazione di una circolare non recentissima del ministero della guerra hanno erroneamente riferito le disposizioni in essa contenute.

A scanso di ulteriori equivoci si comunica il testo della circolare:

1.o — Tutti i congedi invernali già concessi agli ufficiali dalle autorità mobilitate e tutt'ora in corso cessano col giorno 4 maggio p. v. applicando agli ufficiali che attualmente ne fruiscono il seguente trattamento:

A) A tutti gli ufficiali di classe anteriore al 90 (esclusa) nonchè a quelli che appartenendo alle classi dal 1890 al 1899 incluse) non provino di essere studènti universitari, il congedo invernale sinora fruito sarà convertito in licenza straordinaria senza assegni con scadenza al 31 luglio p. v. e senza pregiudizio del fututo eventuale congedamento con gli ufficiali della loro classe;

B) Gli ufficiali non studenti delle classi dal 1890 al 1892 (incluse) saranno trattenuti, ma utilizzati presso i rispettivi centri di mobilitazione, possibilmente anche presso le residenze nelle quali usufruiscono attualmente del congedo invernale;

C) Gli ufficiali non studenti, di classi posteriori al 92 (esclusa) che non siano ancora stati richiamati in zona di guerra raggiungeranno entro l'11 maggio p. v. il corpo o servizio mobilitato al quale erano addetti prima di ottenere il congedo invernale.

2.o — Gli ufficiali di qualunque arma o corpo, che fruiscano attualmente di licenza di convalescenza, dovranno essere sottoposti ai prescritti accertamenti sanitari, non più tardi del giorno in cui la licenza stessa ha termine, applicando a quelli riconosciuti atti a riprendere servizio il seguente trattamento:

A) Gli ufficiali di arma combattente idonei al servizio incondizionato e di classe anteriore al 1890 (escluso) siano trattenuti ed utilizzati in territorio;

B) Gli ufficiali di arma combattente idonei come sopra, di classe dal 1890 al 1899 (inclusa) meno gli studenti universitari siano inviati ai reparti mobilitati non oltre il quinto giorno dopo scaduta la licenza.

C) Gli ufficiali di arma combattente idonei ai soli servizi territoriali o sedentari rimangano in territorio;

D) Gli Ufficiali veterinari e ufficiali dei corpi amministrativi idonei al servizio incondizionato o sedentari (meno gli studenti universitari) siano inviati al comando di tappa di Padova a disposizione del comando supremo;

E) Gli ufficiali studenti universitari delle classi dal 1890 al 1899 (inclusi) idonei al servizio di qualunque specie rientrando da licenza di convalescenza, dopo che questa sia scaduta, beneficeranno del disposto della circolare 870 del 20 marzo u. s. (cap. b). Quelli di classi anteriori sono utilizzati in territorio come è detto al comma «b» del precedente Nr. 1, per gli ufficiali che rientrano dal congedo invernale.

Come si vede la circolare non si riferisce agli ufficiali studenti universitari che sono stati avvicinati ai loro centri di studio, per i quali continuano a sussistere le disposizioni contenute nella circolare 870 del 20 marzo u. s.

Premi di congedamento e pacchi vestiario

Siamo veruti a conoscenza di nuove disposizioni riguardanti il pagamento dei premi di congedamento e dei pacchi vestiario ai militari congedati, e a nostra volta le portiamo a conoscenza degli interessati. Se fino ad ora l'esecuzione di tali operazioni ha proceduto un po' lentamente per la grande difficoltà degli accertamenti dei dati matricolari, ora, con una nuova disposizione ministeriale, il procedimento di tali pagamenti viene ad essere molto accelerato nell'interesse comune di tutti i beneficati.

Il premio di smobilitazione per i militari delle classi congedanti (e cioè fino al 1887 compreso) sarà pagato d'ora innanzi dietro rilascio di una semplice dichiarazione da parte di ciascun interessato dalla quale risulti il tempo in cui è venuto alle armi, e indichi che non è stato esonerato o congedato prima della conclusione dell'armistizio, nè che ha riportato condanne durante la mobilitazione, nè ha ancora ricevuto il premio da altri enti militari.

Queste dichiarazioni saranno trasmesse assieme al foglio di licenza illimitata o congedo, ai rispettivi Sindaci i quali provvederanno per le ulteriori pratiche.

Ciascun Reparto o Distretto procederà poi alla revisione di queste dichiarazioni e qualora risultassero dei dati contrari alla verità i colpevoli saranno subito denunciati all'autorità giudiziaria e verranno severamente puniti con la multa da L. 300 a 500 oltre alla restituzione della somma indebitamente percepita.

Per i Militari delle classi dal 1888 in poi il premio di smobilitazione sarà pagato all'atto del congedamento della classe, e per tutte le altre norme bisogna attenersi alle disposizioni prescritte dal manifesto del Distretto Militare di Udine in data 6 aprile 1919.

Liquidazione, affitti e requisizione

Per evitare il continuo affluire di domande incomplete alla Commissione Revisione affitti e requisizioni dell'8.a armata comunichiamo i criteri fondamentali circa il funzionamento della commissione stessa.

Compiti della commissione sono:

a) Approvare e rivedere i contratti d'affitto o le requisizioni di immobili destinati a scopi dell'esercito smobilitato.

b) Liquidare le requisizioni irregolari di immobili operate da Enti militari

c) Liquidare le requisizioni irregolari di cose mobili e di prestazioni personali. Le domande di liquidazione e di pagamento dovranno pervenire alla Commissione quanto più completamente documentate con buoni originali di requisizione e atti di notorietà.

Si smentisce l'abolizione del giuoco del lotto

ROMA, 16. — I lottisti hanno presentato al Ministero delle Finanze un memoriale in cui, distribuite in venti capitoli, sono esposte le ragioni dell'agitazione e i «desiderata» della classe.

Il segretario generale del Ministero delle finanze, da cui il lotto dipende attualmente, crede di poter presentare al Ministero delle proposte concilianti l'interesse dell'Erario e quello dei lottisti.

I titolari dei banco-lotto non hanno grandi risorse e non possono compensare i propri commessi con la larghezza che essi desiderano. D'altra parte il Governo non può intervenire in favore dei commessi, i quali non dipendono da lui, se non aumentando gli utili dei titolari dei banchi.

L'eventualità di uno sciopero da parte dei commessi non preoccupa affatto il Governo, il quale troverebbe sempre il modo di sostituirli con le guardie di finanza, in quei banchi del lotto ove il titolare o il gerente non bastassero a sostituire gli impiegati scioperanti.

Abbiamo buone ragioni per credere che il giuoco del lotto non verrà abolito, poichè è questo un cespite di entrate assai comodo, senza misure coercitive; e perchè un reddito annuale di sessanta milioni non è disprezzabile, anche per una bocca abituata ad ingoiare miliardi.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

Ripresa delle funzioni amministrative. — Ci scrivono, 9:

Venne pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini! — Portiamo a Vostra conoscenza che col giorno 27 aprile p. p. riprendemmo le funzioni amministrative violentemente sospese nell'ottobre 1917.

L'assenza dal Comune della maggior parte di coloro che ne componevano la rappresentanza elettiva non ci consentì, prima d'ora, di riprendere il posto che la Vostra fiducia ci aveva affidato. Ma ora, poichè l'Ill.mo Cav. Marchi, che reggeva straordinariamente il nostro Comune, fu chiamato alla cura di interessi generali e superiori, la decisione che prendemmo si imponeva se non altro perchè tende a ricondurre il Comune sulla via della legalità ormai da troppo tempo abbandonata.

E dal riassumere l'amministrazione di Tolmezzo non ci trattenne la considerazione delle difficoltà gravissime che bisogna affrontare e risolvere: facciamo però affidamento, o concittadini, sulla Vostra collaborazione: Voi, bene compresi di quelle difficoltà, saprete moderare le Vostre sia pur legittime esigenze ed assisterci coll'illuminato consiglio.

Vorremmo liquidare gli straordinari periodi di vita trascorsa, tenendo distinto il primo, che si chiude violentemente nell'ottobre 1917, dal secondo, che cessò fortunatamente un anno dopo ed ebbe svolgimento in Firenze ed in Tolmezzo, e dal terzo che è rappresentato dalla amministrazione del cav. G. Marchi.

Vorremmo portare un po' d'ordine nei vari e molteplici servizi comunali che trovammo tutt'ora disorganizzati; vorremmo infine riprendere lo studio e, possibilmente, affrontare la soluzione degli importanti problemi che ci occupavano prima dell'invasione nemica.

E' superfluo aggiungere che la nostra attività sarà sempre inspirata ai principi ed alle direttive che ci valsero i vostri suffragi e che sarebbe gravissimo errore oggi di abbandonare.

Un ritorno a sistemi o metodi del passato non potrebbe segnare che un regresso nello sviluppo del Comune, e, in genere, della intera Regione.

Con questi intendimenti ci ripresentiamo a Voi ed alle spettabili Autorità superiori dalle quali invochiamo l'usato concorso.

Verremo meno alle promesse? Non dipenderà certo da tiepido amore per questo nostro martoriato Comune.

Tolmezzo, 4 maggio 1919.

Il Sindaco **G. B. Ciani.**

Assessori effettivi: Marpillero Dr. Vittore — Mazzolini Francesco — Nait Giacomo — Spinotti avv. Riccardo.

Assessori supplenti: D'Orlando Agostino — Vidoni Augusto.

Consiglieri: Cacitti rag. G. B. — Ermano Luigi — Iob Candido — Moro ing. Ambrogio — Nascimbeni G. B. — Tosoni Nicolo — Valle Antonio — Zearo Luigi.

DA GEMONA

O si fa, o non si fa. — Ci scrivono, 8:

Belli, buoni i regolamenti, i decreti, le disposizioni, ecc. ecc., ma quando non hanno a servire, o devono servire solo in parte, è meglio non consumar fatica a formularli, sciupar denari e... carta per pubblicarli.

Quando poi coloro che dovrebbero essere i primi a rispettarli o ad aiutare a farli rispettare, se ne occupano ben poco, per non dir altro!

Le immondizie si vedono ancora per le nostre vie... e quali immondizie!

Nei cortili, o anche nelle stanze di certe case, olezza ancora il letamaio d'oltr'Alpe.

Dovrebbe provvedere il Municipio, Il Municipio non ha mezzi, e non sa come fare.

Mi consta che il Municipio ha avuto due carrette da battaglione leggere per il trasporto del sullodato materiale, ma esse, poverette, se ne stanno oziose in un cortile d'albergo, perchè... non trovano quattro braccia che le tirino.

Io mi domando: Non ci sono più due muli, «aut similia», a questo mondo?

DA CIVIDALE

Il cimitero vecchio. — Ci scrivono:

Nel medesimo da parecchio tempo si sono iniziati, e già condotti a buon termine, dietro iniziativa dell'Autorità Comunale, i lavori di raccoglimento dei resti delle salme. Se così è per il campo, in ugual maniera, e voglio sperare sia per dimenticanza, non si è provveduto per i resti giacenti nei monumenti quasi tutti scoperti. E' con vivo rincrescimento che dobbiamo rilevare che i ragazzi, che giornalmente si trastullano nel campo stesso e nelle immediate adiacenze, spingono spesso e volentieri la loro curiosità sulle bare scoperte e raccolte nei monumenti. Se con piacere si vede che nel recinto, dove un tempo la morte regnava serena, ritorni la vita, prima si deve provvedere e con sollecitudine ad eliminare questo fatto veramente increscioso.

Vorranno le autorità preposte interessarsene e provvedere?

Con mille ringraziamenti.

La ciape.

Onorare beneficando. — Ci scrivono, 10:

Angeli Umberto, per onorare la memoria dell'amatissimo di lui figlio tenente Giuseppe, perito nelle acque del Mediterraneo, per tradimento nemico, mentre partiva per la Libia, ricorrendo domani (unidici) il primo anniversario della morte, ha offerto alla Congregazione di carità L. 150.

— Angeli Felicita ved. Grandi e le figlie Elsa e Lucia, nell'anniversario della morte del nipote e cugino tenente Giuseppe Angeli, versarono alla Congregazione di carità L. 100.

— Angeli Angela ved. Bernardis, per onorare la memoria del caro nipote Angeli Giuseppe, offerse alla predetta P. O. L. 50.

— Angeli Italia ved. Bertazzoli, per onorare la cara memoria del sudetto offerse alla medesima Opera Pia lire 20.

— Angeli Umberto, per onorare la memoria dell'ottimo nipote dott. tenente Battista Bernardis, morto a Bologna, offerse alla Congregazione di Carità L. 50.

A tutti questi benefattori la Congregazione di carità porge vivissime grazie, ed invia profonde condoglianze alla famiglia Angeli, così duramente provata nel dolore più intimo.

DA PONTEBBA

Ci scrivono da Pontebba, 10:

Beneficenza delle Dame dell'Esercito della Salvezza. Pontebba ebbe in questi giorni un'altra gradita visita: quella delle sorelle dell' Esercito della Salvezza, che vollero giungere fin qui per distribuire alle povere famiglie i loro doni preziosi. Le povere donnicciuole erano tutte entusiaste del regalo avuto, consistente in biancheria, stoffe varie ecc., e non finivano di lodare la bontà delle sorelle della salvezza che per prime giunsero in questo paese diruto.

Dobbiamo esprimere a nome di tutta la cittadinanza i più caldi ringraziamenti alle buone e generose sorelle della Salvezza.

DA LATISANA

Riunione di operai. — Ci scrivono, 8:

Come fu annunciato, il giorno 5 corrente, oggi, alle ore 20 si sono riuniti tutti questi operai per trattare la costituzione di un sodalizio. Vi intervennero oltre cento operai. Dopo varie discussioni fu deliberato ad unanimità di iscriversi alla Camera del lavoro di Udine, con sperabile intendimento di quest'ultima di istituire una sezione stabile a Latisana. Fu inoltre deliberato di nominare una commissione di quattro operai con l'incarico di presentare al Ministero delle terre liberate un memoriale per le impellenti necessità della classe.

DA CORMONS

Per le grandi feste del 24 maggio

Ci scrivono, 10:

Vi invio altre informazioni sui festeggiamenti e le commemorazioni per il 24 maggio prossimo, la data fausta della nostra liberazione.

Il Comitato, che è formato da tutte le classi di cittadini, lavora alacremente perchè la festa riesca degna della grande data e di Cormons, che ebbe pel primo l'abbraccio dei fratelli liberatori. Anche le Autorità militari danno il loro valido contributo ed è proprio commovente che a tutte le non poche richieste esse corrispondono con slancio ammirevole. Cito il [illegible] del Commissario distrettuale colonnello cav. Roberti, che tanto si adopera per il bene di questo distretto.

Per il ricollocamento del busto del nostro amato Re, busto asportato da mani indegne, la cittadinanza ha risposto e risponde con slancio alla sottoscrizione.

Si sta preparando una lotteria il cui ricavato andrà a beneficio della Assistenza Civile. Si attendono cospicui regali ed un'eletta schiera di gentili signorine sta raccogliendo doni.

Come sempre, anche in questa circostanza, Cormons afferma i suoi sentimenti di patriottismo.

Ora si sta lavorando per la distruzione del famoso monumento all'imperatore Massimiliano, eretto dagli austriaci in odio agli italiani di Cormons. Nello stesso posto verrà innalzata una antenna portante il Leone di S. Marco e verrà inalberato il tricolore liberatore. C'è qualche furva lacrima per questa scomparsa, ma è da credere che i ritardatari (ci miamoli così) abbiano finito per comprendere che l'impero della Casa d'Absburgo è finito per sempre e ogni aspirazione al suo ritorno è assurda e significa un tradimento verso la patria italiana, tutta redenta, libera e grande.

Sarà bene ricordare, a proposito della statua, che Massimiliano, la cui effigie più che a quella di un guerriero somigliava a quella di un maggiordomo, era stato — ai suoi tristi tempi, battuto dagli italiani a Cividale, a Osoppo e alla Chiusa e che egli il meno indicato a rappresentare il dominio militare sopra una terra italiana.

Vi manderò il programma di queste feste, che si svolgeranno nelle giornate del 24 e 25 corr., ed alle quali sono stati invitati tutti i fratelli friulani, dal Monte Cavallo al Monte Nero.

Gli assassini dei coniugi Venica arrestati?

Sembra che i Reali Carabinieri — e ne va data lode al bravo maresciallo di qui — abbiano assicurato alla giustizia i delinquenti che barbaramente, e per brama di bottino, hanno orribilmente assassinato i coniugi Venica di Vencò, mentre dormivano.

Le rivendicazioni italiane

Anche qui è viva l'attesa della parola di Parigi, con la quale verranno riconfermate le nostre rivendicazioni su Fiume e la Dalmazia.

La nostra bandiera rimarrà saldamente rispettata dovunque fu innalzata, sanno tutti, in Italia e fuori. Dove siamo, resteremo.

DA SAN NICOLÒ - CADORE

Un presidio modello. — Ci scrivono, 8:

(d. v. d. m.) Il nostro valoroso esercito, che nelle terre della conquista seppe coprirsi di gloria, benemerito della Patria, anche nell'immediato «dopo-guerra» sa rendersi praticamente utile a paesi percorsi dal nemico. E va svolgendo la sua vera opera: le operosità italica così eroicamente manifestata nelle trincee del Carso e del Grappa. Proprio così. Da un trimestre soggiorna qui parte del 164 regg. fanteria, un presidio modello, comandato ora dall'ufficiale D. to Leis, giovane colto e serio. Ordine e disciplina sempre e da par loro soldati e graduati si comportano devolmente bene: mai lamenti di tanta per guasti, per danneggiamenti alla proprietà privata.

Nel centro delle frazioni viene curata la pulizia: i paesi sono lindi come mai s'è visto tra noi. La popolazione ne è soddisfattissima, anche perchè si vede soccorsa nelle sue necessità con riparazioni di strade, con quadrupedi e mano d'opera per trasporto materiali, per armenti, per lavori agricoli in genere. Ed è proprio bello vederli questi soldati un giorno esercitarsi al bersaglio e l'indomani impugnare il badile e la zappa: prima del rancio ginnastica in piazza; dopo per i campi a seminare fave e patate, la sera chi va a Fioretti di Maggio, altri invece pizzicano il violino e la chitarra e giù serenate alla... bella nascente!

Questi gli svaghi dei nostri bravi soldati in tempo d'armistizio, attendendo che la «Wilson Company» si sbrighi e se ne vada per i fatti suoi, perchè anch'essi — i soldati — possano finalmente far ritorno alle rispettive famiglie, a mangiare il pane saporito della vittoria e delle pace!

CRONACA CITTADINA

Fascio popolare d'azione

Ci comunicano:

In una riunione, alla quale presero parte otto organizzazioni, nonchè singole persone, venne ratificato lo statuto del Fascio Popolare d'Azione, riassunto nei seguenti sei articoli:

Art. 1. — Si è costituito in Udine il Fascio Popolare d'Azione, il quale si ripromette di raccogliere le organizzazione di mestiere, le associazione operaie, leghe di coltura e di educazione sociale, nonchè i singoli individui pel raggiungimento dei seguenti postulati:

a) difesa di tutti i diritti dei mutilati, invalidi, volontari, combattenti, smobilitati, congiunti dei caduti in guerra, per ragioni di servizio militare, nonchè tutte le rivendicazioni proletarie;

b) agitazione pel caro-viveri;

c) risarcimento dei danni di guerra;

d) assistenza verso i rimpatriati;

e) ogni altra azione utile al miglioramento della vita cittadina, in armonia con omonime organizzazioni delle provincie di Belluno e di Gorizia;

Art. 2. — Il Fascio svolgerà opera di propaganda orale e scritta ed altre forme di attività, dettate dalla opportunità contingente.

Art. 3. — Il Fascio è retto da un Comitato composto da un membro per ogni organizzazione aderente, al quale si aggregheranno quelle persone che si impegnano di collaborare pei suesposti propositi, tenendo presente che i singoli individui contano un voto ogni dieci.

Art. 4. — Il Comitato nomina un fiduciario che sovraintende all'attività del Fascio, un segretario che redige il verbale e coordina gli atti ed un cassiere che in assenza del primo ne assume le veci.

Il Comtato si aduna ogni sabato alle ore 20 e mezzo, ed ogni bimestre (o quando ne urgesse) hanno luogo le adunanze plenarie del Fascio.

Art. 5. — In ogni centro della provincia si costituiranno dei sottocomitati per l'attuazione del programma del Fascio Popolano d'Azione.

Art. 6. — Le organizzazioni verseranno una quota mensile di L. 4, i sotto-comitati una di lire 2, ed i singoli individui verseranno contribuzioni volontarie non inferiori a L. 1.

Un regolamento interno stabilirà le modalità per l'efficace e pronto funzionamento del Fascio.

Il Comitato Direttivo.

Per il giro di Udine

Affluiscono le iscrizioni alla manifestazione sportiva «Giro di Udine», indetta dalla nostra Sezione Udine della «Lega Studentesca Italiana» per il 25 corr.

Si sono gà iscritte squadre militari; altre stanno allenandosi. Siamo sicuri che dopo tanto tempo, potremo assistere ad uno spettacolo magnifico.

Il Comando della 8.a Armata ha promesso tutto il suo appoggio affinchè la manifestazione possa avere quel carattere che merita ed ha fin d'ora concessa una musica militare.

Ecco le sottoscrizioni pei premi:

Il R. Provveditore agli studi nob. cav. prof. Giulio Antonibon L. 40, Collegio Presidi delle Scuole Medie 50, cav. uff. prof. L. Pizzio, direttore generale scuole elementari, 10, Banca Italiana di Sconto, 50, Banca Commerciale italiana. 100, Personale R. Poste e Telegrafi 33. Totale 283.

Hanno aderito e invieranno don: comm. Spezzotti, co. De Puppi Guglielmo, Banca d'Italia, Cassa di Risparmio, Ditte Michieli, Peressini, Pezze, Comis, Cantoni e Danietti, Mocenigo, Franz, Valentinis, Ronzoni, Bernareggi e Cecchin, Longega, Unione Militare, Unione Cooperativa, ecc.

All'ultimo momento apprendiamo che ai dieci premi già fissati, ne sono stati aggiunti altri dieci e che alla Squadra di categora militare, che avrà nei prim cinque arrivati maggiori punti di classifica, verrà assegnata una artistica targa di bronzo.

Agli studenti saranno riservati due premi speciali.

Regolamento: 1. Le iscrizioni sono libere a tutti — 2. La tassa d'iscrizione è di lire 2. — 3. La chiusura delle iscrizioni avverrà alle ore 24 del 24 maggio — 4. La tenuta è libera, purchè decente. — 5. I reclami devono essere presentati entro le ore 24 del 24 maggio.

Gara podistica di corsa km. 6.500 circa, tempo massimo minuti 35.

1) Con qualunque tempo, il 25 maggio 1919, alle ore 16, tutti i concorrenti dovranno trovarsi in Piazza Umberto I.

2) La partenza averrà alle ore 17 precise.

3) Percorso: Partenza da Piazza Umberto I: proseguendo per via Treppo, via Bersaglio, Porta Pracchiuso, Circonvallazione esterna per via Ospizio, Porta Gemona, Porta S. Lazzaro, Porta Villalta, Porta Venezia, Porta Grazzano, via Ermes di Colloredo, viale Tullio, Porta Cussignacco, via Teobaldo Ciconi, entrata per Porta Dante, via Carducci, via Felice Cavallott, Piazza Patriarcato, Piazza Umberto I, girando a destra e completando il giro.

La riunione dei sarti

Oggi domenica ha luogo l'assemblea dei sarti (via Aquileia, Palazzo Braida per comunicazioni del Presidente ed elezioni.

Sempre sull'eterno argomento del sussidio ai militari profughi in licenza illimitata

Preg. Sig. Direttore,

Speravo di non dover ritornare su questo argomento, ma poichè la Commissione non ha ancora data una risposta in merito, come aveva promesso di fare, mi permetto chiedere ospitalità al suo pregiato giornale per poter rivolgere alla stessa alcune domande, e cioè:

Si potrebbe sapere se il Ministero ha mandato o no istruzioni in merito al sussidio di 90 giorni ai militari profughi congedati?

Se queste istruzioni non sono ancora venute, non potrebbe l'on. Commissione averle qui, dal momento che si trova fra noi S. E. l'on. Fradeletto?

E non sarebbe ancora meglio accettare la proposta da me fatta su queste colonne, e cioè presentare a S. E. un gruppo di questi ex-militari i quali potrebbero personalmente esporre all'on. Ministro le proprie condizioni?

Spero che non si vorrà tascurare la sorte di questi soldati che tutto hanno dato per la Patria, e far sì che gran parte di essi possa procurarsi quanto è indispensabile alla vita. Così si eliminerebbe ogni malumore fra coloro che non hanno riscosso quanto a molti altri, che si trovano nelle loro stesse condizioni, fu già dato. Così verrebbe mantenuta la promessa data dal Governo alla Camera in risposta all'interrogazione di un deputato delle terre invase.

Nella certezza che questa sia l'ultima volta che le rubo un po' di spazio, ringraziandola vivamente mi creda obbligatissimo.

Un ex-militare.

Una passeggiata

Nella seduta del 7 maggio u. s. del Consiglio direttivo della nostra Sezione Udinese della Lega Studentesca Italiana, venne proposto e approvato all'unanimità: Una passeggiata.

Si discusse il luogo di questa prima gita e fu deciso Tricesimo, per domenica 18 maggio p. v.

Potranno parteciparvi, oltre agli studenti e signorine, soci della L. S. I., anche i professori e capi degli Istituti medii, nonchè qualche membro delle famiglie dei gitanti.

Il tragitto Udine-Tricesimo sarà fatto in tram, e la mèta sarà la visita alla tenuta e al castello del nostro egregio amico conte Valentinis.

Siamo certissimi che la simpatica proposta verrà accolta favorevolmente da tutti e che il concorso sarà numerosissimo, dato quel carattere di pretta serietà della quale è rivestita.

La tassa d'iscrizione è di lire tre. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della L. S. I. (Piazza Patriarcato n. 7) tutti i giorni dalle ore 10 alle 19 e nei festivi dalle 10 ale 12.

La partenza avverrà alle ore 14 circa, con riunione a Porta Gemona, e il ritorno alle ore 19 circa.

Unione agenti e impiegati di commercio

Tutti gli agenti di commercio anche non soci, hanno l'obbligo di intervenire alla seduta che si terrà il giorno di lunedì 12 maggio, alle ore 21, nella sede di via Grazzano n. 158, per urgenti ed interessanti comunicazioni, onde trattare il riposo festivo, l'orario feriale e l'impiego delle donne nei negozi ed aziende pubbliche.

L'obbligo di tutti, data l'enorme disoccupazione, farà sì che nessuno abbia a mancare.

Ufficio provinciale scolastico

Al telegramma inviato dal R. Provveditore agli Studi a nome del Consiglio Provinciale Scolastico, degli insegnanti e degli alunni, S. E. il Ministro Orlando ha così risposto:

« Ricambio con effusione al valoroso corpo insegnante, agli studenti in cui si rinnovellano le energie più vive della nazione il patriottico saluto inspirato a sensi di così alta italianità. — Presidente Consiglio Ministri: Orlando.

Udine 10 maggio 1919.

Per i poveri della città

I nostri commercianti riprendono la loro buona tradizione di non trascurare nel loro intenso lavoro il bene cittadino e i nostri poveri. Oggi è la Ditta Bernareggi e Cecchin che manda al Prefetto Lire 1000 per i poveri della città. Sappiamo che il Prefetto ha rimesso la somma alla Congregazione di Carità per l'erogazione.

Telegrammi a domicilio

La Direzione delle Poste e dei Telegrafi ci prega di interessare le varie Ditte Commerciali ed industriali della città perchè si compiacciano far pervenire alla Direzione stessa il preciso loro indirizzo per il recapito dei telegrammi. Ciò al fine di rendere più sollecito e più sicuro il recapito dei telegrammi stessi.

Per coloro che si recano all'estero

Il Commissario generale dell'Emigrazione avverte i titolari di passaporti per l'estero della necessità di chiedere e di ottenere prima di partire dal luogo di loro dimora, il visto delle autorità consolari, dello stato di destinazione aventi giurisdizione nella provincia in cui il passaporto fu rilasciato. Ciò per evitare loro lunghe soste al confine e nei porti di imbarco dove i consolati non hanno facoltà di vidimare passaporti ai provenienti da altre provincie.

Due onorificenze

Il cav. dott. Luigi Fabris e l'avv. Mario Bertacioli sono stati nominati di «motu proprio» del Re commendatori della Corona d'Italia.

Abbiamo appreso con vivissima soddisfazione questa notizia che ci annuncia l'alta meritata onorificenza concessa ai due egregi cittadini che con tanto cuore e competenza dirigono la Cassa di Risparmio, il florido Istituto che è veramente decoro della nostra città.

Funebri

Ieri mattina alle ore 9 ebbero luogo i funerali, in forma puramente civile, del cav. Daulo Tomaselli, il benemerito cittadino e caldo patriota.

Numerosi amici e conoscento dell'estinto erano riuniti sul viale della Stazione, per rendergli le ultime onoranze.

Le corone erano cinque: Pia e Antonio al loro adorato papà — Daulo ed Elda all'adorato nonno — Silvia e Sandro Ciardi all'indimenticabile amico — Giuseppe e Maria Marzioli desolati. — I suoi dipendenti, in segno di affetto.

Sul feretro venne posta la sciarpa di maestro della Massoneria e la corona della famiglia; le altre quattro corone erano portate da quattro vetture.

Tenevano i cordoni il sindaco gr. uff. Pecile, la signorina Galli, l'ingegnere daziario Manetti, l'assessore avvocato Zanuttini, il cav. Giuseppe Conti e la signorina Battistella.

Seguivano primi l'avv. Cristofori e altri congiunti, e quindi le signore in gramaglie: Maria Badini, Vittoria Piccinini, Gemma Nodari, Ortensia Tremonti, co. Giuseppina De Puppi, Anna Blasoni.

E poi una rappresentanza della Società Veterani e Reduci con bandiera, e il presidente cav. dott. Carlo Marzuttini e il consigliere cav. Luigi Conti, il sindaco gr. uff. dott. Pecile, il comm. Pico, direttore delle Poste e dei telegrafi cav. Bianchi, Intendente di Finanza cav. Rossi, segretario di Prefettura dott. Castellani, cav. A. Bonini, ing. cav. uff. G. B. Cantarutti, avv. Comelli, avv. Cosattini, dott. Gardi seg. del Comune, dott. Doretti, capo ufficio anagrafe e stato civile, cav. dott. prof. Pizzio direttore generale Scuole comunali, cav. Ragazzoni, Giacomo Bassi, ing. Sergio Petz, Pietro Comessatti, ing. cav. De Toni, conte Carlo di Trento, Blasoni R. Romano, E. Battistella, Sabino Lescovich, avv. Zagato ass. del comune, cav. Piussi, cav. uff. prof. dott. Accordini, Tita Marzuttini, Bozzi per il dazio forese, Felice Disnan agente daziario, comm. L. Borgomanero, rag. Carletti, dott. P. Marzuttini, avv. Nardini, L. Pelizzo, ing. Cantoni, T. Colonnello Giacometti, cav. uff. prof. Garassini, ed altri.

Il funebre corteo si recò direttamente al Cimitero per le vie De Rubeis, Cussignacco, Grazzano, Marangoni e viale Venezia.

* * *

Alle 10,30 seguirono i funerali del tenente generale a riposo comm. Giuseppe Dupupet. Il corteo funebre mosse da via del Sale.

Precedevano la banda militare ed un battaglione del 2.o fanteria al comando del tenente colonnello cav. Arnaldi.

Quindi venivano il feretro e il carro funebre col feretro avvolto nel tricolore, e sul quale posavano un cuscino con le medaglie e le insegne del valoroso generale e la corona della moglie; le altre corone: Olga e Maria al papà — Erminia e Cesare al papà — Evelina e Umberto Mini — Emilia al cognato — Famiglia Facci — ed altre, erano trasportate da vetture.

Subito dietro al feretro venivano il figlio Cesare con l'avv. Mini, nipote dell'estinto, ed uno stuolo di signore in gramaglie, e poi l'assessore del comune avv. Zanuttini, che rappresentava anche il sindaco, una rappresentanza dei Veterani e Reduci con bandiera, marchese Paolo di Colloredo Mels, conte Carlo di Trento, dott. V. Pirona, avv. Comelli, ing. Petz, dott. Castellani, cav. Bortolotti seg. del Comune di Tricesimo, Antoniutti assessore del Comune di Nimis, cav. Tremonti, cav. Fantoni, B. Gentilli e molti altri ancora.

Chiudeva il corteo un plotone di alpini al comando del capitano Baldissera.

Il funebre corteo procedette alla chiesa di S. Nicolò e dopo le esequie direttamente al Cimitero.

Alle famiglie dei due estinti rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Scoperta di cadaveri

Venerdì mattina alcuni operai addetti ai lavori di scavo lungo la linea ferrovaria fuori Porta Grazzano, all'altezza del Collegio Gabelli, rinvennero a pochi centimetri sotto il suolo gli avanzi mortali di un soldato austriaco e di una donna.

Sono varie le congetture che si fanno su questo rinvenimento.

Pare però che si tratti di due vittime di una nostra incursione aerea sugli impianti ferroviari nella primavera del 1918. Gli austriaci, secondo il loro costume, li sotterrarono nella località dove rimasero colpiti a morte.

Cinema - Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera brillante fu il successo, della magnifica film «Tigre Reale», che oggi si replica. Ne è protagonista la bella ammagliatrice Pina Menichelli. Scelta orchestra.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 18.4 — 19.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 16.58 — 18.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine (Porta Gemona): 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.
Arrivi da Tricesimo: — 7,14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17,59 — 18,59 — 19,59 — 20,59 — 21,59.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Ringraziamento

Le famiglie Dupupet, Mini e Facci, ringraziano sentitamente le autorità civili e militari, i Reduci delle Patrie Battaglie ed i gentili tutti, che colla loro partecipazione resero più solenne l'accompagnamento funebre dell'amato loro

Tenente Generale

Dupupet Comm. Gr. Uff. Giuseppe

Uno speciale ringraziamento alle Autorità Comunali e persone tutte di Nimis, venute a partecipare in forma commovente alla mesta cerimonia.

Udine, 10 Maggio 1919.

Ringraziamento

Le famiglie Tomaselli-Cristofori, profondamente commosse della dimostrazione di affetto resa alla salma del caro estinto

Cav. Daulo Tomaselli
fu Angelo

vivamente ringraziano Autorità, Sodalizi, amici, e quanti cercarono nella luttuosa circostanza di lenire il dolore dei congiunti tutti.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

VENDESI due macchine per gelati, diversi pesi e misure, rame usato per alberghi, tavole, banchi ed altro uso trattoria. — M. C., Via Cernaia 55 B.

AMMOBIGLIATA, comodo cucina, eventualmente pensione, cercano coniugi soli, tranquilli. Scrivere fermo posta Passaporto N. 19733 — Udine.

VENDESI S. Vito Tagliamento, Villetta parte ammobigliata tutti confort moderni, orto. Rivolgersi Gina Bissattini Nardi Via Aquileia Udine.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Recentissime

La nota di Brockdorff a Clemenceau dopo il primo esame del trattato

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: **Il conte Brockdorff-Rantzau, primo delegato tedesco, ha inviato venerdì sera a Clemenceau, presidente della Conferenza della pace, la nota seguente:**

« Versailles, 9 maggio. — Signor Presidente - La delegazione tedesca ha terminato un prmo esame delle condizioni di pace che le sono state consegnate. Essa ha dovuto riconoscere che sui punti decisivi la base contenuta per una pace del diritto è stata abbandonata. La delegazione tedesca non aveva previsto che le formali promesse fatte al popolo tedesco da tutta l'umanità sarebbero rese illusorie in tal modo. Il progetto del trattato di pace contiene esigenze che nessun popolo potrebbe sopportare. Numerose clausole, secondo il parere dei nostri esperti, non possono essere eseguite.

« La delegazione tedesca ne darà la prova e trasmetterà ai Governi alleati ed associati le sue osservazioni e i suoi documenti. Ricevete signor presidente l'assicurazione della mia distinta considerazione. — Firmato: BROCDORFF-RANTZAU ».

La Germania e la Lega delle nazioni
Un'altra nota di Brockdorff a Clemenceau

BASILEA, 10. — Il conte Brockdorff ha inviato a Clemenceau la seguente nota:

Versailles 9 maggio.

« Signor Presidente. La delegazione tedesca ha l'onore di prendere posizione nella questione della Lega delle Nazioni, inviandovi qui unito un programma tedesco, il quale a suo parere contiene proposte essenziali concernenti il programma della Lega del le nazioni, inviandovi qu unito un programma tedesco il quale, a suo parere, contiene proposte essenziali concernenti il programma della Lega delle nazioni. La delegazione tedesca si riserva di occuparsi ancora dettagliatamente del progetto delle potenze alleate ed associate. Tuttavia oggi richiama l'attenzione sulla contraddizione che esiste nel fatto che la Germania deve firmare lo statuto della Lega delle nazioni come parte organica del trattato che ci è stato comunicato fra gli Stati invitati a far parte del to comunicato, ma non è annoverata la Lega. La delegazione tedesca chiede di sapere se eventualmente ed a quali condizioni tale invito sarà fatto. Ricevete, signor presidente, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Firmato: Conte BROCKDORFF »

+✱+

I repubblicani croati invocano l'appoggio dei delegati italiani

FIUME, 9. — (Ritardato) Portata da messi e qui giunta un'altra solenne protesta di tutti i vari partiti croati invocanti la liberazione. Essa è stata portata a Parigi. Eccola testualmente:

« I croati uniti in un solo partito, professanti l'idea dell'Unione della Croazia, della Slavonia e della Dalmazia con il Murakoz, in una indipendente repubblica popolare, con a capo il presidente del partito popolare dei contadini croati, Stefano Radic, ora arrestato, i cui membri sorpassano ora un milione, pregano i delegati del R. Governo italiano alla conferenza della Pace a Parigi di presentare alla conferenza la seguente protesta:

1. Il signor Stefano Radic si trova agli arresti con altri quattro membri già da sei settimane, senza essere stato ancora esaminato. Negli arresti è sorvegliato da quattro soldati serbi. Si deferisca il sig. Radic davanti ad un tribunale.

2. Vennero arrestati 70 membri del movimento repubblicano e cioè i più autorevoli contadini. Questi furono sottoposti, innanzi tutto, alla fustigazione dai soldati serbi.

3. I croati protestano contro il fatto che la legge serba viene estesa anche alla Croazia e alla Slavonia come quella della lesione della maestà e quella sui tradimenti, perchè una tale cosa spetta solamente al parlamento costituizionale, che è composto di tutto il popolo.

4. Come croati, protestiamo contro il fatto che alla conferenza della pace si riconoscano delegati serbi come delegati della Jugoslavia, oppure del Regno S. H. S., perchè tali delegati non hanno l'autorizzazione dei croati.

Perciò i signori delegati italiani alla conferenza della pace sono pregati di voler prestarsi in nostro favore, quali vicini del regno italiano, alla conferenza della pace, per quanto la nostra causa sia giustificata dal punto di vista culturale ed umanitario, perchè il popolo croato è ingannato e non liberato, ma occupato dai serbi, che in coltura stanno di cento anni indietro ai croati.

Il signor Wilson e le grandi potenze riconoscano alfine le modeste pretese dei croati all'indipendenza ed all'unione. Si mandi nella Croazia una commissione internazionale per udire il popolo, si convochi la costituente ed il popolo croato disponga dei propri destini.

L'esercito serbo venga allontanato dalla Croazia, perchè i croati sono un popolo pacifico e non hanno bisogno di sottostare ad una forza armata. Si rispetti il Sabor Croato il quale, anche dopo la rivoluzione, ha il diritto esecutivo e può emanare ordinanze al popolo croato, che oggi vengono effettuate in un modo brutale e col concorso della forza armata. Se il signor Wilson, e così pure la Francia e l'Inghilterra si vorranno informare in tutto ciò, cambieranno di certo il loro atteggiamento.

Zagabria 4 maggio.

IL COMITATO DEI REPUBBLICANI CROATI

La grave agitazione in Bosnia contro l'unione alla Serbia

TRIESTE, 9. — Si ha da Serajevo, 7: Continuano i gravissimi disordini in tutta la Bosnia, malgrado la proclamazione dello stato di assedio fatta dall'autorità militari serbe. Il movimento generale non è bolscevico, ma anti-massimalistico. Esso si va estendendo. E' impossibile inviare altri particolari.

L'armistizio fra i jugoslavi e i carinziani

BASILEA, 10. — Si ha da Klagenfurt:

Il comitato nazionale della Carinzia annuncia che, secondo una comunicazione del governo dei serbo-croati-sloveni, il governo di Belgrado ha approvato la stipulazione di un armistizio ed ha incaricato il comando della divisione della Drava di inviare dei delegati a Klagenfurt.

Per la socializzazione dell'Austria tedesca

BASILEA, 9. — Si ha da Vienna: Nella seduta di oggi dell'assemblea nazionale Matias Eldersch è stato nominato segretario di stato all'interno e il dottor Julius Tandler sotto segretario di stato per la sanità pubblica. La prossima seduta avrà luogo il 14 corrente per discutere il rapporto della commissione per la socializzazione e per l'istituzione di consigli delle fabbriche.

✱

La grande manifestazione franco-italiana a Parigi

PARIGI, 9. — La manifestazione franco-italiana promossa dalla «Trento e Trieste» con il concorso di un comitato e di autorevoli personalità della colonia è riuscita solenne.

La vasta sala della «Società del Savantes» era affollata di pubblico italiano e francese. Erano presenti molti romeni fra i quali Mariotin rappresentante il grande Ionescu. Presiedevo il colonnello Garibaldi assistito dal comitato. Egli ha rilevato le numerose adesioni ricevute e si è compiaciuto della presenza delle rappresentanze romene.

Il pubblico ha acclamato all'Italia, alla Francia e alla Romenia.

Ha preso la parola il dott. Guelpa che illustrò le rivendicazioni italiane che sono inspirate non da idee di conquista, ma soltanto da idee di giustizia.

Ha parlato poi fra vivi applausi il sen. francese Louis Martin. L'oratore ha espresso con nobilissime parole i sentimenti della Francia verso l'Italia salutando la famiglia Garibaldi che personifica la tradizione italiana. E ricordando i garibaldini che nel 1870, come nel 1914, combatterono per la Francia, ha rilevato che Delcassè dichiarò di essere in grado di assicurare al parlamento francese che mai l'Italia avrebbe combattuto contro la Francia. L'Italia infatti, con la sua neutralità, rese possibile la vittoria della Marna ed ha riaffermato il diritto dell'Italia non solo all'esecuzione del trattato di Londra ma alla rivendicazione di Fiume. Ha aggiunto che pur vecchio amico dei serbi, non può astenersi dal trovare eccessive le pretese dei jugoslavi.

Il discorso del sen. Martin ha provocato una manifestazione franco-italiana.

Ha seguito Finot direttore della «Revue», il quale ha illustrato le rivendicazioni italiane riconoscendone la giustizia e protestando contro la stampa jugoslava alla quale la Francia e l'Italia devono contraporre la loro stretta unione. L'Italia forte del suo diritto non deve avere esitazione, ma agire con energia.

Il prof. Ria dell'università di Genova ha svolto la posizione economica del porto di Fiume, dimostrando la nessuna importanza del commercio jugoslavo.

Giovanni Micoli, a nome della «Trento e Trieste» ha ringraziato gli oratori francesi ed ha rivolto un inno alla Francia e a tutte le nazioni alleate, affermando che gli italiani affermando le loro rivendicazioni nazionali serbano sempre la loro amicizia verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti, perchè non dimenticano la storia e i vincoli delle comune tradizioni.

Ha protestato contro l'accusa di imperialismo fatta agli italiani rilevando che mentre in Francia e in Inghilterra gli spiriti illuminati e i cuori generosi sono per l'Italia vi sono vari giornalisti che fanno una nefasta opera di disunione contro la quale gli italiani restano sereni.

Le rivendicazioni italiane interessano tutta l'italianità, perchè ai pericoli dell'avvenire si deve opporre un solo baluardo dal Reno all'Adriatico.

Ha seguito il pubblicista Iean Raymondo, il quale ha diferito l'impressione del suo recente viaggio in Italia ed ha dimostrato che in gran parte gli jugoslavi furono sempre contro l'Intesa.

Tutti gli oratori furono entusiasticamente applauditi.

+✱+

Le sovrimposte fondiarie

ROMA, 9. — Il ministro delle finanze comunica:

Con recente decreto L. T. il 1.o comma dell'art. 4 del decreto 13 febbraio 1919 n. 156 è modificato come segue:

E' data facoltà alle provincie ed ai comuni che siano autorizzzati ad eccedere il limite legale delle sovrimposte fondiarie di applicare ai redditi delle categorie b, e, c, (esclusi per quest'ultima quelli tassati per rivalsa), una sovrimposta in misura non superiore a cent. 10 per ogni lira di imposta erariale gravante i redditi stessi inscritti in tutti i ruoli principali suppletivi e speciali per i profitti di guerra, pubblicati nell'anno anteriore a quello a cui viene deliberata l'applicazione della sovrimposta.

Per protesta contro la censura
I giornali sospenderanno le pubblicazioni

ROMA, 10. — I rappresentanti dei giornali quotidiani di Roma, riuniti nella sede dell'Associazione della Stampa, in seguito alle deliberazioni prese ieri dai Consigli della Federazione dell'Associazione danno la loro completa adesione all'ordine del giorno già noto e decidono di invitare i giornali di tutta l'Italia a mettersi di accordo per sospendere contemporaneamente in segno di protesta in un giorno da destinarsi la pubblicazione dei quotidiani se il Governo si ostina a non rispettare la libertà di stampa, ed a permettere che la censura, di cui invocano la pronta soppressione totale, esorbiti dai limiti imposti dai decreti che la riguardano.

La ripresa della navigazione fra Trieste e l'Egitto

ROMA, 9. — Si è attivata la linea celere Trieste - Brindisi - Alessandria per ora quindicinale. La prima partenza da Trieste avrà luogo lunedì 12 alle ore 8 col piroscafo «Arhilleion» del Lloyd triestino.

Le banche austriache a Trieste

ROMA, 10. — Le filiali triestine del « Credit Ansktalt » e della « Union Bank » di Vienna sono state acquistate dalla « Banca Commerciale Triestina » che ha comprato per 15 milioni di corone il grande palazzo di Trieste del « Credit Anstalt ».

Nobili austriaci che si fanno italiani

ROMA, 10. — Un certo numero di nobili austriaci ha chiesto la cittadinanza italiana per salvare dal sequestro i beni che posseggono in territorio jugo-slavo.

Fra questi vi sono i principi di Windischgraetz.

×××

Notizie sommarie

CAIRO, 6 (Ritardato) — Un comunicato ufficiale dice:

Regna in quasi tutto l'Egitto una perfetta tranquillità. Abbiamo fatto nelle provincie grandi progressi verso il ritorno alle condizioni normali. I rapporti tra i cittadini e le truppe sono migliori.

STOCCOLMA, 9 — Si ha da Reval: Secondo un comunicato estone forti attacchi bolscevichi sono stati respinti ad est di Petschury, in direzione di Pleaskau e a sud di Verre.

PARIGI, 9. — Lenoir ha firmato il ricorso per la revisione del processo.

✱

Rimpatrio dagli Stati Uniti d'America

BERNA, 9. — A quanto pare non siamo ancora alla fine delle sorprese che la guerra ci ha preparato. Nel mentre 4 o 5 anni or sono prevedevasi che dopo la conclusione della pace vi sarebbe stata una forte emigrazione dall'Europa verso l'America, si constata ora precisamente l'opposto. Centinaia di migliaia, anzi milioni di emigranti, appartenenti essenzialmente alla raza slava e latina hanno già fatto i loro preparativi per ritornare in Europa. Da Nuova York annunciasi che non meno di un milione di Polacchi vuol ritornare in Polonia. Un movimento identico lo si riscontra da parte di czechi ed ucraini. Si calcola ad una media di 150 milioni di lire l'importo in contenti che questi rimpatrianti esportano dall'America. Sono già stati prelevat dalle banche o il prelevamento fu annunciato, delle somme per oltre 100 milioni di lire. Anche le colonie italiane presentano un forte contingente di rimpatriandi; siccome essi hanno fissato i loro posti già da quattro settimane, non si ritiene che questo movimento sia stato determinato dal conflitto col presidente Wilson.

Ignoriamo le cause che determinano tnti emigranti slavi a rimpatriare, ma è certo che per quanto riguarda gli italiani la causa determinante principale è data da una incompatibilità di carattere con gli americani. I Latini non si trovano a loro agio con la coltura anglo-sassone; la guerra ha acuito in modo considerevole lo spirito sciovinista americano e reso ancora più insopportabile il disaccordo. Per molti italiani il soggiorno in America è diventato penoso e perciò rimpatriano; essi sentono troppo quel senso di sprezzo che gli americani hanno per la nostra gente che chiamano col nomignolo di «Dagoes».

Naturalmente l'attività industriale degli Stati Uniti viene ad essere ostacolata, anzi fino ad un certo punto paralizzata, perchè gli operai slavi e gli italiani erano i migliori esecutori di determinati lavori dei quali gli amercani non vollero mai occuparsi. La conseguenza prima di questo rimpatrio in massa sarà un aumento sensibile dei salari per determinate categoriev di operai e quindi la capacità dell'industria americana a competere con la industria degli altri Paesi sarà considerevolmente diminuita.

Le disposizioni per le somme dovute ai prigionieri

ROMA, 10. — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del Ministero della guerra, con la quale si fissano le norme per il cambio della valuta estera e per il pagamento totale di credito in possesso degli exprigionieri.

Le casse delle amministrazioni militari accetteranno alla pari, cioè la corona al valore di lire 1 ciascuna e il marco al valore di lire 1,25.

Tutta la valuta austriaca e germanica presentata dai prigionieri ritornati in Italia al rispettivo corpo, sarà cambiata. Le casse dell'amministrazione militare cambieranno pure alla pari la valuta cartacea e metallica austriaca e germanica che i nostri prigionieri rimpatriati presenteranno ai rispettivi corpi.

Saranno rimborsate, sempre alla pari, ai nostri prigionieri, tutte le somme che risultano dovute dalle autorità militari nemiche, in base a lettere di credito, estratti di conto corrente, abbuoni di capi ed in base a qualsiasi dichiarazione di credito di cui i prigionier sano in possesso, semprechè abbiano i requisiti di autenticità.

Per la valuta cartacea e metallica austriaca e germanica finora cambiata dalle casse militari al corso di 40 cent. per ogni corona e di 70 cent. per ogni marco, i corpi stessi che hanno provveduto a tale cambio, faranno luogo alla liquidazione della differenza solo quando risulti documentato l'importo della valuta austriaca e tedesca, che era stato cambiato e della somma italiana data in cambio.

Il cambio della valuta di cui trattasi, dovrà essere effettuato entro due mesi a datare da oggi.